Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 24 (2020)

Artikel: Luigi Lavizzari (1814-1875) naturalista e magistrato
Autor: Varini, Riccardo Maria
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034029

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Luigi Lavizzari (1814-1875) naturalista e magistrato

RICCARDO MARIA VARINI

È una mente scientifica prestata in parte anche alla vita pubblica, ciò che ha favorito la messa in opera di istituzioni ancor oggi attive. Luigi Lavizzari ha operato in un periodo assai denso attesi i vistosi progressi e lo sviluppo che si registrano allora in molti settori dalla ricerca, dalla medicina alla chimica e alla biologia. Anche la geologia, campo a lui più congeniale, stava conoscendo una sensibile affermazione in particolare in Francia, ove il Lavizzari ne aveva frequentato i corsi. Essa iniziava allora ad entrare nelle aule universitarie, sorgevano le prime società geologiche e si allestivano le prime carte petrografiche e raccolte di esemplari fossili e paleontologici. Comprendendone l'interesse strategico, anche i governi iniziavano ad occuparsi di risorse minerarie in vista di un possibile sfruttamento industriale.

Contagiato da questo alone di intenso fervore ed entusiasmo, Lavizzari inizia una sistematica esplorazione del territorio ticinese chinandosi sulla sua conformazione geomorfologica. Concepisce l'idea di un patrio Museo di storia naturale, pubblica a varie riprese memorie sui minerali della Svizzera italiana[1] e successivamente il risultato di suoi esperimenti sui cristalli della Svizzera italiana, uscito in francese nel 1865 per favorirne la divulgazione[2]. Questo lavoro venne preventivamente sottoposto all'*Institut impérial de France, Académie des sciences*, il cui verdetto per ragioni rimaste ignote non fu mai pronunciato. Nel 1860 esce il *Catalogo delle rocce sedimentarie e dei fossili o petrefatti dei dintorni di Mendrisio e di Lugano*; egli si dimostra pioniere nel campo della geomorfologia dei tre laghi, precorrendo i primi studi sistematici allorché solo negli anni 1870-1875 verrà allestita una carta geologica 1:100'000 della regione tra il Verbano e il Lario.

Lavizzari aveva preso coscienza della genesi geologica del Generoso costituito da sedimenti marini[3]. Non ebbe però il privilegio di esplorare

1 *Memoria prima sui minerali della Svizzera italiana, Analisi della stilbite del S. Gottardo e di gesso o solfato di calcio a Meride*, Mendrisio 1840; *Memoria seconda sui minerali della Svizzera italiana. Sulla prenite, apatite, ferro olgisto, floruro di calcio e adularia*, Capolago 1843; *Memoria terza sui minerali della Svizzera italiana*, Capolago 1845; *Istruzione popolare sulle principali rocce ossia sulle pietre e terre più comuni e loro uso nelle arti*, Lugano 1849; *Catalogue des pierres utiles du canton du Tessin envoyées à l'exposition de Berne*, Lugano 1857 (si tratta della terza esposizione generale svizzera dell'industria, dell'arte, della letteratura e dell'agricoltura, cui Lavizzari non mancò di fornire il proprio contributo).

2 *Nouveaux phénomènes des corps cristallisés avec 14 planches*, Lugano 1865.

3 L. LAVIZZARI, *Il monte Generoso e i suoi dintorni*, Lugano 1869.

i giacimenti fossili del monte S. Giorgio, copiosi di preziose vestigia di numerosi esseri marini e rettili che popolavano i fondali acquatici un tempo esistenti. Solo verso il 1863 i coevi scisti bituminosi del cosiddetto strato di Besano, grazie ad un fugace interesse a scopo di sfruttamento industriale, iniziarono ad attirare l'attenzione di alcuni paleontologi lombardi fra cui Giulio Curioni (1796-1878) e Antonio Stoppani (1824-1891). I scisti vennero scientificamente indagati e valorizzati sul S. Giorgio solo successivamente, in particolare da Bernhard Peyer (1885-1963), Emil Kuhn-Schnyder e Hans Rieber[4]. Il secondo nel 1987 sceglierà poi di dedicare a Lavizzari un ritrovamento significativo, il *Lariosaurus lavizzarii*. Il museo paleontologico di Meride testimonia efficacemente valore e ricchezza dei ritrovamenti avvenuti e che ancora oggi si succedono.

L'opera per la quale Lavizzari è maggiormente noto è costituita dalle sue *Escursioni nel cantone Ticino*[5] ove si trova compendiato il risultato delle peregrinazioni naturalistiche effettuate a varie riprese nel territorio cantonale. In questo egli si pone sulla scia di illustri predecessori, in particolare Heinrich Rudolf Schinz, Karl Viktor von Bonstetten, Horace Bénédict de Saussure con il suo *Voyages dans les Alpes* (1779-1796), di cui un esemplare è conservato presso la biblioteca cantonale di Lugano con il suo timbro di appartenenza, e soprattutto l'agostiniano ligure Carlo Amoretti (1741-1816) autore del fortunato *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, Lugano e di Como* da lui più volte citato[6]. Lavizzari attinse sovente anche alla *Svizzera italiana* del Franscini e la sua opera precedette di una decina di anni quella ben più nota dell'abate Antonio Stoppani *Il Bel Paese*, uscito nel 1873 e che rimase a lungo tra i libri educativi più diffusi in Italia, con oltre 150 edizioni, insieme alle *Avventure di Pinocchio* (1881-1882) di Carlo Collodi e a *Cuore* (1886) di Edmondo De Amicis. Tra l'opera del Lavizzari e quella di Stoppani un confronto sarebbe forse pretenzioso, sebbene, a varie riprese, queste furono associate per l'inten-

4 A. Fossati, *Investigatori della natura*, Bellinzona 2003, pp. 160 ss.

5 Uscite inizialmente in cinque fascicoli (1859-1863) poi raccolti nell'edizione di Lugano del 1863 presso Veladini.

6 C. Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi*, ristampa anastatica della 3a ediz. Milano 1806 a cura di UBS Lugano. Racchiude il resoconto di varie perlustrazioni effettuate setacciando le regioni del Verbano e del Ceresio nel corso del 1792 corredato da osservazioni personali e integrato da testimonianze e ricerche cartografiche con attenzione per le questioni agronomiche, alle colture e opere di bonifica e di irrigazione. Il maggior interesse verte però sulle risorse minerarie, la conformazione delle rocce, la mappatura dei filoni, miniere abbandonate ed in esercizio, allestito a scopo dichiarato di carattere utilitaristico specie verso giacimenti di carbon fossile, metalli e sorgenti minerali. Amoretti, amico di Volta e dello Spallanzani, teologo, naturalista, studioso di lingue antiche e moderne, traduttore di Swift, Winkelmann, Sulzer, Sonnenfeld, è protagonista con Francesco Soave di un lungo viaggio sulle alpi savoiarde e lungo le campagne tosco-emiliane con l'agronomo inglese Arthur Young. Cfr. R. Martinoni, *Viaggiatori del Settecento nella Svizzera italiana*, Locarno 1989, pp. 353 ss.

ESCURSIONI
NEL
CANTONE TICINO
DI
LUIGI LAVIZZARI
DOTTORE DI SCIENZE NATURALI
LUGANO
TIPOGRAFIA VELADINI E COMP.
1859 -- 1863.

to divulgativo a indirizzo popolare di temi scientifici, basato sull'esperienza personale acquisita sul terreno e che denota un forte amore per il paese e la sua gente.

Sebbene il campo elettivo dei suoi interessi sia incentrato su rocce e minerali, il percorso ordinato, procedendo per distretto da sud a nord, esorbitando talora dai ristretti limiti cantonali per sconfinare nei Cantoni Grigioni e Uri e nella limitrofa Italia, è corredato da molteplici annotazioni di carattere geografico, botanico, idrogeologico, economico, statistico, storico e archeologico, con attenzione anche a ritrovamenti di antiche epigrafi, assecondando lo spirito in voga a quel tempo. Costituisce fra l'altro una preziosa testimonianza sui vistosi mutamenti che il territorio cantonale ha subìto specie negli ultimi anni. In questo Lavizzari può avvalersi anche di precedenti puntuali ricerche in parte pubblicate. A tratti emergono riflessioni ove si riverbera la sua visione personale, spunti di carattere umoristico o note non prive di emotività. È stato osservato come siano praticamente assenti riferimenti a correnti dottrinali allora oggetto di intenso dibattito fra naturalisti in punto alle diverse concezioni e teorie scientifiche sull'origine e sull'evoluzione dell'universo, trincerandosi dietro un atteggiamento di marcata prudenza. Su questo solco si sono successivamente avventurati altri studiosi autori di emi-

nenti scoperte; si citino fra altri nel campo della mineralogia Carlo Taddei[7] e più recentemente don Aldo Toroni, Markus Felber e Fabio Girlanda[8].

Lavizzari, penultimo di nove fratelli, nasce nel 1814 a Mendrisio, borgo posto nell'estremo lembo di territorio ticinese a ridosso della Lombardia da poco liberata dalla gravosa occupazione protrattasi dal 1810 al 1813 da parte delle truppe cisalpine guidate dal generale conte Achille Fontanelli, il cui distretto era stato sul punto, per voler di Napoleone, di venire annesso al limitrofo Regno d'Italia con l'assenso espresso obtorto collo del Gran Consiglio ticinese e l'ondivago atteggiamento della Dieta federale, quale rappresaglia per le reiterate violazioni del blocco continentale e la presenza di disertori e transfughi lombardi. Il 1814 è un anno cruciale, in quanto costituisce lo spartiacque fra la fine dell'egemonia napoleonica sull'Europa e l'avvio dell'era della Restaurazione. Nel contempo per il Ticino all'assetto fondato sull'Atto di Mediazione subentrava il regime dei landamani presieduto dall'antico giacobino Giovan Battista Quadri (1777-1839), retto da una nuova costituzione autoritaria dettata dalle potenze della Santa Alleanza. Il Nostro nasce da una famiglia ove «la scienza aveva fatto il nido da un pezzo» come ebbe a scrivere Giuseppe Martinola[9]. La sua casa natale, nella quale è immurata una lapide marmorea commemorativa, fronteggia tuttora la Piazza del Ponte ove lo ricorda pure un monumento opera dell'artista Antonio Soldini di Chiasso. Il padre Giuseppe (1780-1856) di antico e cospicuo lignaggio ascritto al patriziato locale, ma originario di Nesso sul lago di Como e insediatosi a Mendrisio nel 1523, seguendo una lunga tradizione di famiglia era chirurgo e speziale come già il nonno dottor Carlo. Al pianterreno della casa si trovano tuttora i locali dell'antica farmacia di famiglia. La madre Marianna era figlia di Paolo Tamanti, già aderente alla fazione cisalpina, il quale alla fine del tormentato periodo della Repubblica Elvetica ricoprì diverse cariche come giudice di pace, Presidente municipale del borgo e deputato in Gran Consiglio. Terminati i primi studi a Mendrisio presso il collegio di S. Giovanni dei Padri Serviti, compiendovi studi di grammatica, umanità e retorica, Lavizzari passa al liceo Gallio di Como, tradizionalmente frequentato da rampolli delle principali famiglie ticinesi ove assolve anche due anni di pratica presso uno speziale, da lui stesso definita inutile. Successivamente si iscrive all'università di Pisa per frequentare corsi alla facoltà di scienze. Lì

7 C. Taddei, *Dalle Alpi lepontine al Ceneri. Note di geo-mineralogia*, Bellinzona 1937; A. Fossati, *Investigatori della natura...*, pp. 140 ss.

8 A tale proposito va pure menzionato l'importante ritrovamento di brannerite (ossido di uranio e titanio) ed altri minerali rari effettuato nelle cave di Lodrino da parte di un gruppo di ricercatori, A. Fossati, *Investigatori della natura...*, p. 201.

9 G. Martinola, *I diletti figli di Mendrisio*, Locarno 1980, pp. 67 ss.

conosce Bartolomeo Varenna, il gentile poeta del Verbano e futuro sindaco di Locarno, studente in giurisprudenza[10], con il quale instaura una solida amicizia destinata a perdurare nel tempo. Nel 1836 la morte del fratello Carlo lo obbliga a rientrare nel borgo natio. Più incline agli studi che alla politica si trasferisce a Parigi dal 1837 al 1839 per seguire i corsi del celebre professore di scienze naturali Léonce Elie de Beaumont (1798-1874), coautore della prima carta geologica della Francia, per poi proseguire gli studi a Pisa e conseguire la laurea in scienze naturali. Nel 1839 in Ticino erano intanto assurti al potere i radicali rovesciando con un colpo di mano il regime moderato e due anni dopo falliva il tentativo della cosiddetta controrivoluzione[11]. Il Lavizzari una volta rimpatriato riassume a 22 anni la carica di Commissario governativo e di membro del Consiglio dell'agricoltura, ottenendo nel 1844 il diploma di farmacista. Vicino agli ambienti del Franscini e del Fogliardi[12] nel 1843 viene eletto in Gran Consiglio. L'anno successivo entra in Consiglio di Stato anche in base del criterio della rappresentanza regionale ove permane sino al 1848 sedendo accanto a Franscini e Filippo Ciani. Sono tempi difficili per i rapporti tesi con la limitrofa potenza austriaca e le precarie condizioni economiche cantonali contraddistinte nel 1845 da una grave crisi alimentare, dall'inizio di una guerra civile, tosto sedata a motivo della costituzione del Sonderbund, a cui fece seguito il blocco delle frontiere con la vicina Lombardia. Tuttavia le opere pubbliche allora realizzate non sono trascurabili, specie nel settore dei trasporti, fra cui alcuni tratti stradali e in particolare il nuovo ponte diga di Melide, realizzato fra il 1843 e il 1847 su progetto di Pasquale Lucchini, con il quale si assicurava finalmente un transito regolare tra il Mendrisiotto e il resto del cantone, e si determinava lo spostamento dell'asse dei traffici da Magadino sino a Sesto Calende via acqua su quello di Ponte Chiasso via Monte Ceneri.

Notevoli sviluppi si registrano anche sul fronte della scuola e dei rapporti con la Chiesa cattolica: nel 1846 viene votata la Legge sulle scuole letterarie e ginnasiali del 16 gennaio 1846 da lui redatta[13] e quella sulle comunità religiose[14], orientate verso la laicizzazione della scuola e pro-

10 R. M. Varini, *Sui nomi di alcune pubbliche vie di Locarno. Bartolomeo Varenna*, in «Bollettino della SSL» n. 8 (2005), p. 145.

11 D. Scacchi, *La controrivoluzione del 1841*, «Bollettino della SSL» n. 12 (2009), p. 88.

12 Giovan Battista Fogliardi (1791-1861), avvocato e uomo di affari, esponente di spicco della fazione radicale ebbe a rivestire un ruolo rilevante nella vita politica cantonale. Fu per diverse legislature deputato al Gran Consiglio e poi Consigliere di Stato dal 1836 al 1848 e dal 1851 al 1855, cfr. C. Biasio, *Giovan Battista Fogliardi*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, versione del 23 settembre 2004.

13 BU 1846, p. 5.

14 BU 1846, p. 16.

dromo dell'imminente soppressione delle comunità religiose, provvedimento attuato nel 1848 con la chiusura di 9 conventi di cui 4 di monache[15]. Tale drastica misura venne giustificata per «lo stato ruinoso della casse cantonali» quale conseguenza della ingloriosa campagna del Sonderbund.

A seguito del rientro degli Austriaci dopo la repressione dei moti di indipendenza erano tornate ad acuirsi le tensioni con la vicina Lombardia culminate nel primo blocco delle frontiere del 1848 e la cacciata di 2000 cittadini ticinesi su ordine del maresciallo Radetzki, il quale esige l'espulsione di tutti i fuoriusciti presenti nel cantone. In quel frangente il Lavizzari ebbe a far mettere a protocollo la propria indignazione, protesta definita meritevole dell'onore di una lapide marmorea[16]. Alla scadenza del mandato, intervenuta subito dopo, non venne rieletto, forse vittima delle sue radicate convinzioni. Gli succede il conterraneo ing. Sebastiano Beroldingen (1818-1865)[17] con il quale si instaura una curiosa alternanza nelle rispettive cariche.

Ritiratosi a vita privata non rimane inoperoso. Contribuisce infatti, a detta dello storico Angelo Baroffio[18], all'erezione dell'Ospedale della Beata Vergine, voluto anni prima dal cospicuo lascito testamentario del conte Alfonso Turconi (1739-1805)[19] su progetto in stile classico dell'architetto Luigi Fontana[20]. Avvia in quel tempo anche la stesura del resoconto delle sue perlustrazioni, visitando diverse parti del cantone brevemente. Nel 1850, all'età di 36 anni, l'attività venne brevemente interrotta dal matrimonio con la diciannovenne Irene Martegani, dalla quale avrà tre figli, di cui solo il primo, Silvio, raggiungerà l'età adulta. Nel 1853, completata la laicizzazione della scuola con la secolarizzazione di altri cinque istituti ecclesiastici e l'espulsione di 22 Cappuccini lombardi accusati di attività sediziose[21], a cui fece seguito come reazione il secon-

15 BU 1848, p. 61.

16 G. Rossi, E. Pometta, *Storia del Canton Ticino*, Bellinzona 1941, p. 329.

17 G. Martinola, *I diletti figli di Mendrisio*..., pp. 71 ss.

18 Angelo Baroffio (1815-1893) parente di Luigi Lavizzari, laureatosi in giurisprudenza a Pisa esercitò l'avvocatura a Mendrisio e coltivò interessi musicali. Fu membro conservatore moderato del Gran Consiglio per due legislature, direttore del ginnasio di Mendrisio (1863-1871) e giudice militare cantonale. È ricordato soprattutto come storiografo autore di compendi di storia locale, segnatamente: *Dell'invasione francese nella Svizzera, ossia della Repubblica Elvetica unitaria; memorie storiche*, Lugano 1873; *Dei paesi e delle terre costituenti il cantone Ticino dai tempi remoti fino all'anno 1798*, Lugano 1879, *Storia del Canton Ticino dal principio di sua autonomia politica alla costituzione del 1830*, Lugano 1882. Cfr. C. Agliati, *Angelo Baroffio*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, versione del 16 gennaio 2002; v. G. Martinola, *I diletti figli di Mendrisio*..., pp. 79 ss.

19 G. Martinola, *I diletti figli di Mendrisio*..., pp. 29 ss.

20 G. Martinola, *I diletti figli di Mendrisio*..., pp. 81 ss.

21 BU 1852, pp. 58 e 215.

do blocco dei confini lombardi (1853-1855) e il rientro forzato di oltre 6000 esuli ticinesi dalla Lombardia, viene inaugurato il liceo di Lugano e il ginnasio di Mendrisio, dando avvio al periodo più fruttuoso della sua carriera[22]. In quell'anno assume la cattedra di storia naturale e chimica del neonato ginnasio e liceo di Lugano da lui stesso inaugurato nel 1852, di cui diviene due anni dopo sino al 1858 il primo rettore, entrando in contatto con esuli italiani di grande levatura e spessore divenuti suoi colleghi di insegnamento, fra cui spiccano i nomi di Carlo Cattaneo (1801-1869), Gaetano Cantoni (1818-1897) e Atto Vannucci (1810-1883) che lo consigliano e orientano in modo decisivo, nonché con altre personalità scientifiche di rilievo svizzere ed estere. Nasce per sua iniziativa il Museo (allora Gabinetto) di storia naturale (1858) da lui dotato di una vasta raccolta di reperti mineralogici. Vi si conserva anche il ricco erbario del botanico Alberto Franzoni[23], delle cui preziose annotazioni il Lavizzari aveva potuto avvalersi, e con il quale assieme al malacologo abate Giuseppe Stabile (1826-1869)[24] viene annoverato fra i pionieri degli studi scientifico-naturalistici del Ticino. In quegli anni vedono la luce altre pubblicazioni scientifiche[25]. Rientrato in Consiglio di Stato nel 1858, nel 1861 istituisce la Libreria Patria tuttora esistente allo scopo di raccogliere e conservare le opere di autori ticinesi. Nel medesimo anno presiede la sessione della Società elvetica di scienze naturali a Lugano, primo ticinese dopo Vincenzo D'Alberti nel 1833[26]. A far capo dal 1855 riavvia, concludendo nel 1863, il programma di escursioni sul territorio cantonale e regioni limitrofe, percorrendone sistematicamente le valli e i monti, di cui pubblica il resoconto in cinque fascicoli apparsi fra il 1859 e il 1863.

Nel frattempo si riaccendono le turbolenze della vita politica cantonale. A seguito del crescente diffuso malcontento verso la conduzione autoritaria del governo radicale e della precaria situazione economica, si

22 BU 1852, p. 61.

23 Alberto Franzoni (1816-1866) locarnese, avvocato e autore di studi botanici. Esponente di spicco del partito conservatore fu coinvolto nella vicenda del processo Degiorgi. Condannato a vita in prima istanza fu assolto dal Tribunale di appello. Rientrato dopo un breve esilio fu municipale di Locarno e deputato al Consiglio degli Stati (1875-1879). È noto soprattutto per i suoi studi sulla flora del Ticino meridionale, cfr. F. PANZERA, *Alberto Franzoni*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, versione del 22 settembre 2004; A. FOSSATI, *Investigatori della natura...*, pp. 205 ss; R. M. VARINI, *Alberto Franzoni*, in «Bollettino della SSL» n. 7 (2004), pp. 176 ss.

24 A. FOSSATI, *Investigatori della natura...*, pp. 40 ss.

25 Quadro degli animali domestici in Ticino, Locarno 1860; Prospetto delle altitudini dei paesi dei monti e dei laghi del cantone Ticino, Locarno 1860; Carta delle profondità del Ceresio o lago di Lugano, Locarno 1859.

26 L. LAVIZZARI, *Discorso d'apertura della 44a sessione generale dei naturalisti svizzeri in Lugano*, Lugano 1861.

instaura un'alleanza fra l'ala insoddisfatta dei giovani radicali (i cosiddetti democratici) ed elementi conservatori, dando origine al partito dei fusionisti che nel 1854 ottiene un notevole successo alle elezioni del Consiglio Nazionale, tosto cassate da parte delle Camere federali col pretesto di disordini in alcune località. I fusionisti raccolgono allora 13'000 firme e chiedono la convocazione di una costituente eletta dal popolo a scrutinio segreto in vista di una riforma costituzionale. Un grave fatto di sangue avvenuto a Locarno nel 1855[27] dà però origine a un comitato di azione, a cui aderisce anche il Lavizzari col proclama del cosiddetto Pronunciamento dello stesso anno; questo innesca una forte reazione popolare e violenze nei confronti dei fusionisti, i quali dopo un effimero successo vengono efficacemente rintuzzati con la Riforma costituzionale adottata in fretta e furia dal Gran Consiglio che decreta l'esclusione degli ecclesiastici dalla vita politica nonché la riduzione da 9 a 7 dei membri dal governo e da 13 a 9 del Tribunale di Appello, la concessione al Gran Consiglio del diritto di iniziativa in materia legislativa e altre misure in senso democratico, soddisfacendo così alcuni postulati dell'opposizione. La riforma costituzionale viene ratificata dalle Camere federali e le nuove elezioni riescono favorevoli al partito governativo. Esso può quindi varare una legge che istituisce un'imposta diretta sul reddito e sulla sostanza volta a rimpinguare le esauste casse cantonali, alla quale fa seguito la Legge civile ecclesiastica[28], strumento giurisdizionalista a marcata impronta giuseppinista e quella sul matrimonio civile oltre a esigere il distacco delle terre ticinesi dalla giurisdizione dei vescovi e Como e Milano, poi sancita dalle Camere federali nel 1859[29]. Nel 1858 Lavizzari è rieletto in Consiglio di Stato assumendo la guida del Dipartimento della pubblica educazione e permanendovi sino al 1866[30]. Nel 1864 viene promulgato sotto il suo impulso il *Codice scolastico curato dal canonico Ghiringhelli*[31]. L'anno precedente era stato promosso il vivaio cantonale a Lugano sotto l'egida di una società pubblico-privata[32]. Pubblica al termine del mandato un breve memoriale[33] ove perora alcune tesi a lui care, segnatamente la necessità di garantire allo Stato i mezzi necessari onde

27 D. Scacchi, *1855 sangue a Locarno*, in «Bollettino della SSL» n. 7 (2004), pp. 51 ss.

28 BU 1855, p. 128.

29 BU 1859, p. 42.

30 Giusta la Costituzione del 1830 i membri del Consiglio di Stato non erano rieleggibili dopo due mandati di permanenza in governo (regola detta legge contumaciale, rimasta in vigore sino alla riforma costituzionale del 20 novembre 1875).

31 Legge scolastica del 10 dicembre 1864, BU 1864, p. 55.

32 L. Lavizzari, *Vivaio cantonale di pubblica utilità in Lugano*, Lugano 1864.

33 L. Lavizzari, *Alcune parole intorno alla proposta di una riforma costituzionale*, Lugano 1865.

adempiere convenientemente i propri compiti, argomentando che la rete stradale faticosamente realizzata negli ultimi anni, sebbene avesse impoverito le casse erariali, aveva giovato notevolmente alla popolazione; difatti a suo dire la ricchezza di uno Stato non si misura dalla situazione delle casse bensì dal benessere morale e materiale della sua società. A questo scopo era pertanto indispensabile migliorare le condizioni materiali dei pubblici amministratori ritoccando adeguatamente lo stipendio non solo dei Consiglieri di Stato ma anche di tutti i pubblici funzionari, onde incentivare la qualità delle loro prestazioni, senza dimenticare i membri dei tribunali. Un cenno precipuo era poi dedicato alla scuola, settore che gli stava particolarmente a cuore. È il suo testamento politico.

Nel 1866 è nominato direttore delle dogane del IV circondario succedendo a Sebastiano Beroldingen quale segno di apprezzamento per i servizi resi da parte del governo federale, a cui aveva dedicato il suo lavoro di ricerca sui cristalli. Mentre lo scontro fra le opposte forze politiche si inasprisce, egli si è ormai allontanato dalla vita pubblica accingendosi a nuove fatiche letterarie; completa una raccolta di novelle uscite postume ad opera di Giuseppe Martinola e divisa una serie di iniziative per promuovere l'istruzione popolare, a cui teneva molto, rimaste inattuate. Muore a Lugano dopo penosa malattia il 26 gennaio 1875. I funerali si tengono a Lugano e Mendrisio con ampio concorso di autorità cantonali e federali e gli vengono tributati numerosi discorsi e necrologi da eminenti personalità pubbliche e scientifiche. Gli sono dedicati monumenti commemorativi in particolare a Mendrisio si trova un busto di Vincenzo Vela ed uno simile presso il Liceo di Lugano nonché delle vie in varie località del cantone.

Fu attivo a vario titolo in numerosi consessi e sodalizi scientifici; membro della Società elvetica di scienze naturali, della Société géologique di Francia, della Società reale d'agricoltura, di Storia naturale ed arti utili di Lione, della Società di storia naturale di Hermannstadt, della Società di storia naturale del cantone Grigioni, dell'Ateneo di Milano, del Reale istituto lombardo di scienze matematiche e naturali, della Società di storia naturale di Mannheim e della Società di zoologia e botanica di Vienna.

Lo Stato acquistò subito dagli eredi il materiale di sua proprietà depositato presso il liceo, di cui Lavizzari stesso aveva anni prima diligentemente redatto un inventario. Un ulteriore troncone consistente in un migliaio di pezzi entrerà anni dopo nelle raccolte del Museo di storia naturale all'inizio degli anni Ottanta[34].

34 A. Fossati, *Investigatori della natura...*, p. 113.

Bibliografia

C. Battaglini, *In memoria di Luigi Lavizzari*, Lugano 1875.

F. Celio, *Due maestri dell'Ottocento. Luigi Lavizzari e il canonico Ghiringhelli*, Bellinzona 2016.

A. Fossati, *Investigatori della natura*, Bellinzona 2003.

G. Martinola, *I diletti figli di Mendrisio*, Locarno 1980.

D. Mazzarello, *L'illustradario. Vie e personaggi celebri del cantone*, introduzione di M. Agliati, vol. 1, Lugano-Pregassona 2006-2007.

F. Medici, F. Panzera, M. Felber, *Rileggere Luigi Lavizzari*, Chiasso 2013.

M. Medici, *Diario di don Giuseppe Franchini prevosto di Mendrisio*, Bellinzona 1976.

C. Mola, *Luigi Lavizzari*, Bellinzona 1902.

A. Nessi, *Da "Scrittori ticinesi". Luigi Lavizzari (Mendrisio 1814-1875)*, a cura di V. Gilardoni, in «Archivio storico ticinese» n. 13, a. 4, marzo 1963, p. 643-646.

L. Ponzinibio, *La vita e le opere di Luigi Lavizzari*, Mendrisio 1941, con complemento del 1943.

Opere di Luigi Lavizzari

L. Lavizzari, *Racconti umoristici, (1855-1872)*, con prefazione di G. Martinola, Mendrisio 1933.

L. Lavizzari, *Il Monte Generoso e i suoi dintorni*, ristampa anastatica con introduzione di R. Ceschi, Mendrisio 1989.

L. Lavizzari, *Escursioni nel Cantone Ticino*, a cura di A. Soldini e C. Agliati, introduzione di G. Papa, Locarno 1988.